

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovacchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Settembre

Siamo da capo coi sospetti, colle accuse, colle ro-
criminzioni. La circolare del Bismarck ha sollevato
in Francia una vera tempesta. Dopo quella del Mon-
sier, non si aspettava nulla di simile da parte del
governo prussiano. Esso risponde alle dichiarazioni
pacifiche del francese, con altre risoluzioni ed ap-
partamento dimostranti che egli intende seguire la
via che lo condurrà alla unione nazionale. Nulla di
più legittimo certamente per chi come noi crede che
su questa base dev'esser fondato il diritto pubblico
europeo; ma d'altra parte nulla di più naturale, se
in Francia se ne sentono commossi. Non si può pre-
tendere che un popolo dimentichi d'un tratto la
storia, i pregiudizi, e cancelli dal suo cuore le ge-
losie. Ma è a sperare che questa commozione non
porterà dannose conseguenze, non trascinerà il go-
verno a violenza che niente giustificerebbe, non lo
indurrà a turbare la pace.

Un articolo della Gazz. del Nord che pare voglia
servir di commento alla circolare Bismarck dice esplicitamente che gli Stati del Sud non possono rifiutarsi a stringere alleanza colla Confederazione del Nord. Ecco rotto il trattato di Praga! gridano a Parigi. Ma non sarà certo questo il primo esempio d'un trattato che pretese arrestare il corso degli avvenimenti e si trovò distrutto prima quasi d'esser firmato. La storia contemporanea d'Italia ci offre consimile esempio nel trattato di Zurigo.

Un altro e più forte motivo di querelle per i giornali francesi è senza dubbio il progetto d'indirizzo del partito nazionale del Parlamento federale, in risposta al discorso della Corona. Esso è assai più esplicito della circolare del Bismarck, perchè naturalmente non è vincolato da convenienze diplomatiche. Comincia coll'attestare i diritti della Germania del Nord verso tutta la nazione; diritti acquistati in forza di quanto quella ha operato fin'ora nel comune vantaggio. Questi diritti portano con sé il dovere di compiere l'opera incominciata, di unire cioè tutta la Germania sotto una sola costituzione.

Già la convenzione doganale ha fatto fare un'importante passo su questa via; e tutto fa credere che essa sarà presto compiuta, perchè il desiderio di tutti i tedeschi, non meno che i comuni interessi facilitano il raggiungimento di tale scopo. La linea del Reno sarà dunque oltrepassata. « Non temiamo che altre nazioni, le quali pervennero a formare la loro unità, vogliano contestare il nostro diritto alla unità nazionale. » Così dice il progetto d'indirizzo ripetendo lo stesso concetto della circolare Bismarck, che diceva: « le potenze estere eviteranno certo tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco, nel compimento del moto nazionale. » Questo accordo mostra come governo e nazione sieno animati dallo stesso vivissimo sentimento del proprio diritto nell'opera dell'interno ordinamento; e l'uno e l'altro dichiarano, che nulla li arrischi nell'impresa alla quale han posto mano. Queste parole naturalmente son dirette alla Francia; e noi non tarderemo a ricevere notizia di nuove proteste per parte di questa. Se la circolare Bismarck fu detta provocante, il progetto d'indirizzo come sarà chiamato?

Congresso della Associazione agricola friulana a Gemona.

VIII. ed ultimo

Una questione è insorta in seno alla Società agricola per un fatto estraneo a lei. Il

APPENDICE

IL BRIGANTAGGIO DELLA STAMPA IN ITALIA.

Mi sembra essere ottimo lo stato di quella città, in cui viene tratto a tribunali, accusato o punito l'autore delle ingiurie anche da coloro che ingiuriati non furono.

PITAGORA.

Che nel mondo, ed in ogni paese del mondo, ci sieno dei tristi, di quegli uomini vituperabili ed infami, i quali del vituperare e calunniare altrui si facciano un vanto ed un mestiere, non è punto da meravigliarsi. Ladri, assassini, ruffiani, baratti o simili lordure ce ne sono da per tutto, né tutti li colpiscono, o li possono le leggi colpire. A molti l'eccesso mercesimo dell'indegnità assicura l'impunità; poichè dagli esseri immondi, inquinati, appestati, affetti da rabbia i migliori rifuggono, per non essere, nonchè dal

Governo, considerando che l'industria ed il commercio sono rappresentati dalle Camere di Commercio e d'Industria, ha creduto di dover creare sull'esempio della Prussia una specie di Camera dell'Agricoltura, col nome di Comizii. Essa fa scaturire dai Comuni una specie di rappresentanza, la quale si aggruppa nei vari centri, e con cui il governo comunica come colle Camere di Commercio. Tutto ciò va bene; poichè giova che anche questi grandi interessi dell'agricoltura sieno rappresentati in un corpo consultivo. Ma, essendo fatta domanda alla Società agricola friulana, se volesse trasformarsi secondo la legge, essa non poté a meno di rispondere all'unanimità negativamente, e per ottime ragioni.

Tra una rappresentanza ufficiale, che si crea mediante i Comuni e che non si muove se non in quanto la si tira o la si spinge, e che non esiste per volontà de' suoi membri, ed una spontanea associazione, di persone, le quali contribuiscono col danaro cogli studi, coll'opera agli scopi dell'Associazione non c'è punto da esitare nella scelta.

Tutto ciò che nasce spontaneo, per impulso individuale, per libera associazione dei migliori, che si associano appunto perchè sono i migliori, i più intelligenti, i più volenterosi di far bene, è, non già una vana e spesso morta rappresentanza, ma una forza viva del paese.

Il Friuli ebbe il vantaggio di mostrare, che che questa forza viva la possiede nel suo seno; e gliene tornò finora utile ed onore.

Si può adunque trattare per l'Associazione, ora ch'essa è libera da sospetti e dalle uggiose controllerie dei dominanti stranieri, di fare il maggior uso possibile di questa sua libertà novella, di farsi sempre più viva coll'incremento dei soci, tanto Comuni quanto privati, e colla azione locale la più immediata possibile: e questo l'Associazione lo vuol fare e lo fa.

Ogni Distretto ha molti Comuni e privati soci, e molti più ne potrebbe avere. Ora, che cosa impedisce, che tutti questi si uniscano in un gruppo locale nel capoluogo del Distretto, per esercitare un'azione locale e per rispondere ai quesiti della direzione generale, composta della Presidenza e del Comitato? Tanto dell'azione locale, quanto di rispondere ai quesiti della direzione c'è e vi sarà sempre maggiore opportunità e bisogno, e ci vuole poco a vederlo.

L'Associazione ha dinanzi a sé due importanti incombenze; l'una di fare per così dire lo stato dell'agricoltura paesana, la statistica di tutto il nostro paese, specialmente per ciò che ha attinenza coll'agricoltura; l'altra di preparare la grande esposizione regionale, nella quale risulti per lo appunto lo specchio

contatto ammorbati, ma dalla vista di costoro offesi. Non soltanto costoro sfuggono sovente il castigo ed il carcere, ma ogni castigo, che il disprezzo e l'abborrimento de' buoni non sia. Anche il dover punire costesti esseri malefici e stomachevoli può parere una disgrazia.

Però, quello che può fare meraviglia si è, che uomini simili abbiano la temerità di farsi vedere fra la gente onesta, e di prendere in mano quello strumento nobilissimo, che deve servire alla giustizia, alla verità, alla virtù, quale è la stampa, e di valersene contro ai galantuomini, contro ai migliori.

Che vi sieno assassini e briganti alle cantonate e nei boschi, che non vadano a pigliarli coloro che non hanno missione da ciò, si può comprendere; ma quello che in una società civile non si può comprendere si è il brigantaggio della penna, questa macchia fetente della splendissima e santa libertà, questa deturpazione della parola che venne concessa all'uomo ad edificazione sua, al miglioramento della società, allo svolgimento del vero, all'istruzione dell'ignorante. Ancora si può spiegare che la stampa possa cadere in mano di siffatti, laddove regna il despotismo. Noi abbiamo veduto l'esempio del Maz-

di tutto quello che è e può essere nel Friuli e nei paesi vicini. Ora, tanto per l'una cosa come per l'altra l'Associazione avrà molte e molte cose da domandare alla buona volontà dei soci, i quali potranno tanto meglio rispondere, se sapranno unirsi per gruppi nei capiluoghi dei Distretti.

Ma questi gruppi avranno altresì un'azione locale da poter esercitare spontaneamente. Essi medesimi sapranno intavolare studi, fare rilievi sulle condizioni naturali, agrarie, economiche e sociali del luogo, prendere e richiedere provvedimenti, esperienze pareri e domandare, fare prove di strumenti, o d'altro, radunarsi per discutere e proporre, fare delle conferenze agrarie, delle letture, delle libere lezioni, alla buona e senza molto apparato e con questo tanto più utilmente, promuovere scuole serali o festive, lezioni orali di agricoltura, o letture popolari di libri adatti all'istruzione dei campagnuoli.

Questa azione locale sarà di certo giovevolissima agli scopi dell'Associazione agricola friulana, e farà sì che la libertà giovi maggiormente ad essi; ma questa non è una trasformazione, poichè non soltanto resta nei limiti degli statuti suoi, ma n'escè per così dire naturalmente da essi.

Quello che importa si è, che resti intatto al Friuli questo strumento di bene, questa forza viva e spontanea, questo simbolo e mezzo di unione, questa rappresentanza reale de' suoi interessi, questa leva potente per promuoverli, questo modo di vivere ciascuno in tutta la provincia, e la provincia in ciascun luogo, questo impulso creativo che agiti opportunamente tutta la gran massa di un milione e più di abitanti della nostra regione orientale, questo centro al quale tutti che hanno del buon volere, dell'attività, delle cognizioni, delle idee, e l'onesta ambizione di servire il proprio paese, possa fare capo.

Le buone istituzioni sono difficili a crearsi; ma una volta che esistono si deve fare di tutto per mantenerle e per cavarne il massimo profitto possibile. Una buona istituzione è come una buona macchina, la quale non crea le forze, ma offre il migliore modo di giovare per un dato scopo. Ora noi abbiamo bisogno per lo appunto di queste macchine sociali, che offrano il modo di occupare pel bene del paese le migliori intelligenze, facendole agire per determinati scopi. L'Italia non manca né di buoni e colti ingegni, né di buona volontà; ma noi ci perdiamo un poco troppo nelle generali. Questo è un difetto comune a tutti gli Italiani, e forse a tutte le popolazioni meridionali dei giorni nostri, a differenza delle antiche. Importa di restringersi a qualcosa di positivo, di particolare, per fare opera proficua. Dopo avere detto tutto ciò che giova alla nazione, vediamo ciò che giova alla provincia e fac-

ciamolo. Dopo avere veduto ciò che giova alla provincia e deliberato di doverlo fare, dividiamoci l'opera, in guisa che ognuno possa fare qualcosa, e che non possa sopportare la vergogna di far nulla.

Ecco che l'Associazione agricola offre un campo determinato eppure abbastanza vasto; ma se vasto tanto da dare occupazione a tutti, tanto suddiviso per luoghi e per rami diversi di attività, che ognuno, senza proprio scommodo, può fare qualcosa. Se qualcuno crede di non potere proprio far nulla, ha ancora qualcosa da fare, contribuendo come socio. Deve essere tenuto come una vergogna, specialmente per i giovani, per il vero partito progressista, di non appartenere alla Società agricola, a quella libera associazione, nella quale si manifesta quello che è e quello che vale il paese. A tale Associazione tutti possono appartenere; in essa tutti possono farsi valere; tutti col loro voto, colla parola e coll'opera possono mostrarsi quali sono, quali vogliono essere e parere. In essa anche i più deboli sono forti col trovarsi associati agli altri; i principianti possono fare il loro noviziato, tutti possono occupare in pro della patria il poco tempo del quale dispongono ed avvezzarsi al governo di sé.

Le libere Associazioni noi dobbiamo considerarle anche come un mezzo di educazione civile e politica. I futuri membri dei Consigli provinciali e del Parlamento si devono fare in queste Istituzioni libere: poichè, quando uno abbia dimostrato in queste di valere qualche cosa, ed attirato la pubblica attenzione sopra di sé, gli elettori sapranno scegliere gli uomini che hanno idee e pratica di affari e l'uso della parola. La libertà poi non significa soltanto che si possa esercitare dei diritti, ma che si sappia esercitarli, e per saperli esercitare, bisogna apprendere a farlo, e le libere associazioni appunto lo apprendono. Né questo basta, che importa più che tutto di sapere e volere esercitare i doveri a questi diritti corrispondenti. Non sono veramente libere, se non quelle nazioni, le quali sanno valersi della libertà di associazione per esercitare i doveri di ciascuno verso il proprio paese. Non si mantiene libero quel paese, che non progredisce sempre daccanto agli altri che progrediscono pure; e non progrediscono quei paesi dove le forze e virtù individuali non sono disciplinate e dirette ad utili scopi nella libera associazione. Per questo l'Inghilterra è sempre libera, sempre giovane, e crea per tutto il mondo popoli liberi ad immagine e similitudine sua; perchè in essa l'associazione spontanea provvede ad ogni cosa, rinnova di continuo il paese, agita, mette in moto, disciplina tutto.

Noi abbiamo speciali motivi di valerci della associazione spontanea: e questi motivi non consistono soltanto nella mancanza di un

persone che lo pagano, che lo leggono e che se ne compiacciono, s'incontrano con chi li guarda, li saluta e confabula con loro; e li tratta come se fossero qualcosa meno peggio di ruffiani, barattieri, ladri e scampaforce.

Conviene confessare, che le città dove vi sono e si tollerano persone di questa fatta, sieno piene zeppe di tristi e di vigliacchi; poichè, se i buoni e coraggiosi vi soprabbondassero, non patirebbero che le città loro fossero infamate tra le altre dall'esistenza di simili lordure. Nelle città grandi sono possibili anche certe nefandità, perchè i briganti della penna vi si perdono nella folla; ma nelle piccole, dove tutti si conoscono tra di loro, dove tutti sono responsabili della presenza di costesti sciagurati, i quali accusano tutto il paese coll'esistere, come mai non periscono sotto al carico del pubblico disprezzo? Chi è che potrà dire di andare salvo dall'accusa di averli tollerati? Non deve uno negare l'acqua ed il fuoco a costoro, il saluto a chi li accosta, o parla con essi; e quando tutti i galantuomini fanno il loro dovere, quale è l'oscurità così profonda, nella quale i briganti della penna possano trovare un asilo?

Allorquando la commissione d'inchiesta per il bri-

zoldi e dei Perego e di altri siffatti; ed abbiamo potuto sdegnarcene, meravigliarci no. Quegli infami, che avevano coscienza della infamia propria tanto, che del pubblico disprezzo dal quale erano colpiti ne sono morti, venivano adoperati contro di noi dagli stranieri che erano i primi a disprezzarli, e che dal trovare gente simile in Italia, che in Germania non l'avrebbero trovata, traevano cagione di sprezzare la nazione nostra melesima. Ma non si può spiegare che uomini simili, e di quelli mille volte peggiori, perchè quelli non avrebbero vantato la propria infamia, e se avessero trovato una mano pietosa che dall'abiezione in cui erano miseramente piombati li avesse voluti e potuti cavare, l'avrebbero benedetti; non si può spiegare che tristi siffatti esistano e campino in mezzo ad un popolo che si pretende civile e che è libero certo, sebbene alla libertà sia novizio, come l'italiano.

I briganti della penna, che fanno i sicarii e campano di ricatti, non istanno già nascosti nei boschi e nelle grotte, dove se commettono delitti, arrischiavano anche la loro vita. Essi vivono nelle città frequentate di popolo, trovano torchi che stampino, loro ribalderie, gente che le vende e lo diffonde,

grande centro di diffusione e nell'isolamento in cui ci troviamo dalle altre stirpi italiche e nella lontananza dai centri maggiori, ma anche nell'essere noi confinanti colla vigorosa o fresca civiltà germanica o colla giovanile ed ardente nazionalità slava. Noi siamo rimpetto a queste rappresentazioni della civiltà italiana; noi Friulani siamo l'Italia presso alla Germania ed alla Slavia meridionale. Una tale rappresentanza ci impone dei grandi obblighi e ci conferisce una grande dignità; ma ne gli obblighi potremo soddisfare, né la dignità nostra potremo portare, se non sapremo associare le nostre forze. Ora, poiché abbiamo la ventura di possedere nella Associazione agraria friulana un'ottima istituzione, facciamo ch'essa accolga tutte le nostre forze e ci rappresenti degnamente nell'Italia del progresso e daccanto alla Germania ed alla Slavia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Secolo* quanto segue: Pubblicati come esatissime le seguenti informazioni.

Nella riunione di ufficiali garibaldini che ebbe luogo domenica scorsa a Firenze si è risolto che l'impresa contro Roma s'abbia da tentare ad ogni modo, e s'abbia da tentare nel più breve termine possibile.

Il modo ed il momento della spedizione rimase un segreto per tutti, meno per i capi supremi e responsabili.

La ragione efficiente di tale precisa deliberazione, che per un momento parve dubbia, sembra essere stata la certezza ormai acquistata che lo scoppio di un movimento insurrezionale a Roma possa ritenersi imminente.

Tanto imminente e così certo, che esso dovrà già avere avuto luogo nel momento in cui i garibaldini toccheranno il confine.

La certezza di cui vi parlo si sarebbe acquistata dietro esposte e categoriche notizie spedite dal centro dell'insurrezione al generale Garibaldi il quale avrebbe immediatamente risposto approvando, rassicurando, incoraggiando.

Il presidente del Consiglio, mi si dice, che abbia fatto di tutto perché Garibaldi si rimovesse dai suoi propositi. Preghiere e promesse sono riuscite inutili a persuadere il generale della inopportunità del momento e dei mezzi scelti per l'impresa.

Infruttuoso allo scopo è riuscito anche l'intervento di buon numero dei deputati di sinistra, d'accordo anch'essi a riconoscere i pericoli estremi e le conseguenze delicatissime, e gli enormi imbarazzi che possono derivare per tutti e per il governo in specie da una spedizione come quella che si vuol tentare.

A tutti i punti del confine vennero spediti nuovi rinforzi di truppe.

Leggiamo nell'Opinione:

Noi non ci siamo mai occupati di ciò che il *Courrier français* scrive dell'Italia; però nel suo foglio del 16 troviamo una notizia così peregrina, che non vogliamo privarne i nostri lettori.

Eccola, quale si legge in testa del *Courrier*, col titolo pomposo d'informazioni particolari:

Tre ufficiali superiori dell'esercito prussiano sono giunti in Italia; eglino, col permesso e l'autorizzazione dello stesso governo, passerebbero in rivista i soldati italiani e sarebbero incaricati di un'ispezione in tutte le forme.

La notizia è strana, ma pur vera. E noi sappiamo che questo fatto comincia ad occupar il gabinetto francese e l'austriaco.

È pensare che di fatti si gravi, che succedono sotto i nostri occhi, noi non ne sappiamo nulla! Se il *Courrier* non vegliasse su di noi, staremmo freschi!

Però si tranquilli: il giornale di Parigi. I gabinetti di Parigi e di Vienna non si preoccupano di un fatto, che è una pura e semplice, sebbene poco spiritosa invenzione, come sono in generale tutte le particolari informazioni del *Courrier français*.

gattaggio faceva il giro delle provincie meridionali, una parte di essa si trovò in una città, la quale inviò incontro a quei signori i primarii del paese.

Grandi furono le accoglienze di quegli abitanti, e più grandi le suppliche di essere liberati dai briganti. Un deputato, generale nell'esercito, noto per la franchezza ed energia dei suoi modi, chiese quanti abitanti erano. Gli fu risposto: Venticinque mila. — Quanti sono i briganti? egli soggiunse allora; e quelli: Sette!

Qui il generale, che sapeva come la guardia nazionale era istituita in quel paese, diede fuori in una esclamazione, che mostrava qual poco conto tenesse di una popolazione di venticinquemila anime, la quale non sapeva liberarsi da sette malfattori.

I suoi colleghi non avranno mancato di fargli osservare, che i sette briganti avevano dei complici e mantengoli tra quei medesimi, i quali domandavano di essere liberati.

Anche i briganti della penna sussistono perché hanno dei complici di due sorti; i complici che partecipano alla costoro malignità, ed i complici per vilta. Il brigantaggio della stampa non sussisterebbe in Italia, se non avessimo ancora costumi servili ed

Un nostro amico, giunto ieri da Napoli per la via di Roma, ci domandava spiegazione del come nella stazione di Correse, 17 chilometri più in qua di Roma, fosse inalberata la bandiera italiana e vi si trovassero tre soldati del nostro esercito, mentre poi nelle stazioni seguenti verso i confini vi fossero soldati o carabinieri pontifici.

Noi non siamo in caso di dare spiegazioni intorno ad un fatto che ci giunge interamente nuovo.

(Corr. Ital.)

Roma. Abbiamo da Roma che da qualche giorno ivi si parla nuovamente della possibilità che il cardinale Antonelli domandi la sua dimissione.

La causa apparente del ritiro del segretario di Stato sarebbe la nomina assai probabile di monsignor Sagretti a uditor del papa; ma la causa reale pare che abbia piuttosto da ricercarsi negli avvenimenti che si stanno maturando.

Tale, almeno, è l'opinione del nostro corrispondente.

Sardegna. Scrivono da Sassari al *Corriere italiano*:

Il giorno 4 del corrente mese, nella rada del comune di La Maddalena giunsero tre legni da guerra francesi, provenienti da Ajaccio, con circa 1500 uomini sotto gli ordini del contrammiraglio Votmer.

Al primo loro apparire corsero varie voci delle più strane, e si giunse persino a dire che la Francia volesse impadronirsi di quell'isola.

Ma appena l'equipaggio mise piede a terra, ogni timore svanì, come per incanto.

Si seppe difatti come i tre legni francesi non erano colà venuti che per far provvigione d'acqua, della quale ad Ajaccio ed in tutta la Corsica avvi da qualche settimana una grande scarsità.

Palermo. All' *Italia Militare* mandano da Palermo un quadro statistico numerico dei renitenti, disertori e colpiti da mandato di cattura appartenenti alle zone e provincie dell'Isola che furono arrestati o che si presentarono nel corso dello spirato mese di agosto. Da quel quadro risulta che, siccome al 31 luglio erano da arrestarsi 10,649 individui, dei quali ne vennero arrestati soltanto 385, al 31 agosto rimanevano ancora da arrestarsi 10,344 individui, cioè: 8653 renitenti, 879 disertori ed 812 malviventi colpiti da mandato di cattura.

ESTERO

Austria. I progetti del barone Beust riguardo alla vendita dei beni ecclesiastici in Austria hanno messo sossopra il clero cattolico. È giunto testé a Vienna il generale dei Domenicani, e vi si aspetta anche il generale dei gesuiti.

Si vocifera, che Beust da Dresda si recherà a Biarritz.

Il *Wanderer* annuncia che, venne oramai deciso d'introdurre negli uffici di finanza della Croazia come lingua d'ordine la croata, ma che però resterebbe la tedesca per la corrispondenza colle autorità superiori.

Notizie giunte da Torda recano, che in quella città nascono eccessi sanguinosi, fra i contadini rumeni ed ungheresi, e che per ristabilire la tranquillità dovettero intervenire la gendarmeria e i trabant del luogo.

La *Kölnische Zeit.* recò la primizia di un singolare documento che venne pubblicato giorni sono anche dalla *Revue Contempor.* È una lettera che il consigliere di Stato Eloi, ministro fidalissimo di Massimiliano, gli scriveva nel settembre 1866 da Brusselle, dopo aver visitato le provincie austriache. Ritenendo fin d'allora siccome vana ogni ulteriore resistenza al Messico e la necessità di tornare in Europa, l'Eloi dipingeva al suo sovrano la condizione delle provincie austriache, e gliela mostrava scontentissime del governo di Francesco Giuseppe, parlava di un intero partito (sic) che sarebbe formato nella Venezia a favore di Massimiliano e finiva col fargli prevedere prossima l'abdicazione di Francesco Giuseppe: sul che l'astuto consigliere concludeva che le popolazioni sarebbero indubbiamente rivolte a Massimiliano. Non sappiamo se cosiffatti disegni fossero un parto ardito della fantasia di chi scriveva la lettera, o se fossero condivisi anche da chi doveva riceverla.

un gran fondo di vigliaccheria. I costumi servili, ai quali va compagna l'ignoranza, fanno sì, che la stampa buona, il cui intento è di giovare al paese, sia tanto meno apprezzata quanto più vale, essendo pochi coloro che sanno valutarla, e che occupandosi molti di frivolezze, facilmente ascoltano i pettegolezzi, e dopo i pettegolezzi anche le malignità, le calunnie, le turpitudini. La mancanza di vita pubblica ha poi avvezzato molti ad essere meticolosi e vigliacchi, sicché trovandosi dinanzi all'audacia dei tristi ne restano sopraffatti. Costoro pagano la tassa della propria vigliaccheria. Come i venticinquemila della città di cui abbiamo accennato, vorrebbero essere liberati dai briganti; ma non sanno liberarsi da sé, e scendono a patti con loro.

Ecco perché in Italia esiste il brigantaggio della stampa, che non sarebbe tollerato punto addove i popoli sono da molto tempo educati a libertà.

I briganti della penna sono comparativamente molti, e più difficili a distruggersi di quegli altri briganti. Per colpirli, bisogna cominciare dai mantengoli e dallo svergognare i vigliacchi, che sopportano questa tirannia. Soprattutto, poi occorre, che ci sia la legge degli onesti contro siffatti briganti. Se i briganti

Certo non pare poco prudente, ora, la divulgazione di simili documenti, i quali, riferendosi a fatti o anche solo pensamenti già tramontati, hanno un merito puramente retrospettivo e non potrebbero produrre altro effetto, fuori quello di scemare in alcuni le simpatie, e il rimpianto, che s'erano raccolti sopra una tomba non ancora ben chiusa.

Lussemburgo. Il *Corriere di Lussemburgo* annuncia che ebbe principio la demolizione delle opere di fortificazione di Lussemburgo.

Prussia. Leggesi nel *Giornale di Posen* che, il governatore generale delle provincie sud-ovest della Russia (provincie polacche di Volinia, Podolia ed Ucraina) direbbe ai suoi sotto-governatori la seguente circolare:

«Tra le forze sulle quali si appoggia la nazionalità polacca, la famiglia ha una parte importante. Bisogna dunque impiegare tutti i mezzi per distruggere i legami di famiglia. Voi dovete seguire con infaticabile vigilanza i rapporti dei membri della famiglia e cercare d'indebolirli e di scioglierli interamente.

«I loro affari pecuniari possono utilmente contribuire a facilitare tale scopo, e perciò imponendo le contribuzioni agli abitanti, voi cercherete di ripartire le somme in modo che i membri della stessa famiglia siano obbligati ad avere dei conti da regolare tra loro.

«Se si trova una famiglia che amministra i suoi beni in comune senza che siano divisi tra i suoi membri, voi do rete imporre loro la divisione obbligatoria, allegando la circostanza che il Tesoro non può perdere la somma che gli è dovuta per le formalità legali ed il bollo. Bisogna inoltre favorire con tutti i mezzi i matrimoni coi russi. In una parola non deve omettere alcun mezzo per annientare la nazionalità polacca ed accelerare il compimento dell'opera di russificazione di questo paese.»

Francia. Del discorso pronunciato dal ministro Rouher al bauchetto di Nantes, a cui ieri accennammo, diamo ora la conclusione annunciata dal telegrafo:

«Per l'esecuzione dei grandi lavori, come per l'attività delle transazioni, prima condizione è la pace. Ora tutti gli sforzi del Governo, tutta la politica dell'Imperatore hanno per iscopo il mantenimento e la lunga durata della pace (*bravo, bravo!*). Credetemi, e sono ben lieto di dirlo in questa unione dei rappresentanti dell'alto commercio e della grande industria, l'Imperatore non si lascerà distogliere dalle glorie feconde della pace (*bravo, viva l'Imperatore!*).

«Le grandi guerre non sono oggigià possibili se non quando l'onore, la dignità, gli interessi fondamentali sieno compromessi. Ora, la Dio mercé per la Francia, questi beni preziosi, posti sotto la protezione del suo patriottismo, sono al coperto da qualunque attentato (Si, si; applausi).

«Terminando, signori, io vi indirizzo i miei sinceri ringraziamenti per la vostra ospitalità, zelante ed affettuosa, ed alla quale so di non aver altro titolo che la mia premura di servire ai vostri interessi nei Consigli del Governo.

«Io bevo alla prosperità della città di Nantes, allo sviluppo della sua industria e del suo commercio.»

L'eloquente discorso improvviso del ministro produsse la più viva emozione in tutta la sala, e gli applausi più fragorosi attestarono in modo luminoso i sentimenti dell'uditorio.

Spagna. La banca del colonnello Valdrich che teneva ancora la campagna in Catalogna, si è sottomessa. Il conte di Chestre ha immediatamente fatto pubblicare un proclama: col quale annuncia che in quella provincia non vi sono più insorti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Bolli per cambiali. La legge sul bollo richiede un provvedimento urgentissimo; nella provincia veneta vige la relativa legge austriaca. Ebbene! Una cambiale qui legalmente bollata, tratta sopra qualunque piazza delle provincie d'Italia, è in contravvenzione appena tocca il territorio non veneto e spesse volte vengono respinti simili effetti «per

non essere regolarmente bollati! Nell'ipotesi la più fortunata, il possessore — che per esempio trovasi a Milano — fa aggiungere un bollo addizionale. Tanto volte ciò non basta, perché gli uffici oltre Mirco cavillano sulla applicazione materiale del bollo stesso, e la cambiale o cade in multa o viene retrocessa. Per carità che cessino simili anomalie per non disgustare il già troppo angustiato commercio delle nostre provincie.

Istituto-Convitto ginnasiale elementare in Tolmezzo. Con vera soddisfazione dell'animo veggiamo aumentarsi ogni giorno più i mezzi d'istruzione nella nostra Provincia, e onorevoli cittadini adoperarsi per essa e cogliere tutte le occasioni propizie per immeglierla. E se poche settimane addietro abbiamo annunciato che il Municipio di Pordenone pensa ad istituire colà un ginnasio di tre classi, oggi possiamo annunciare un Istituto-convitto ginnasiale elementare a Tolmezzo.

Tolmezzo, come capoluogo de' Distretti carni, è centro molto importante d'interessi, e in passato fioriva per le sue industrie. Colà un istituto d'istruzione può prosperare. Quindi il signor professore P. Guiderdon (laureato dall'Accademia d'Aix in Francia) ben fece col trasportare a Tolmezzo l'Istituto da lui iniziato in Palmanova or fa un anno. Sappiamo che molte famiglie di Palma si dolgono per tale trasferimento, poiché saranno così prive di un facile mezzo per istruire i propri figli e perché il prof. Guiderdon aveva saputo procacciarsi stima e simpatia. Ma il vantaggio di tale istituto sarà colto da distretti più popolosi e più lontani da Udine. Quindi è che speriamo nello zelo delle Autorità municipali e scolastiche di Tolmezzo, le quali vorranno favorire l'istituto del prof. Guiderdon. In esso, oltre le materie d'obbligo, s'insegnano la lingua francese ed esercizi militari; modica è la spesa tanto per l'istruzione quanto per il vitto; l'iscrizione dovrà farsi entro la prima quindicina di ottobre, e l'anno scolastico comincerà col 1.º novembre. Tutto ciò desumiamo da un programma stampato che fu diffuso nei Distretti della Carnia. Tutto dunque lascia credere che l'opera del signor Guiderdon, coadiuvata da abili maestri, otterrà felicissimo effetto.

Uccisione involontaria. Un brigadiere di finanza, si trovava ieri in una località del distretto di Cividale presso il confine, quando s'accorse d'un contrabbando che si tentava di operare. Egli intimò il fermo; ma i contrabbandieri essendo in numero di otto, si apprestavano a fargli resistenza. Se non che, nel dibattersi con loro, dall'arma del brigadiere uscì un colpo che stese morto al suolo uno dei contrabbandieri.

Offerta fatta direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata del Comune di Gonars	it. L. 91.32
id. id. Morsano	47.96
id. id. Treppo grande	46.66
Offerta del Municipio di Treppo grande	50.—
Colletta privata fatta nel Comune di Sedegliano	295.—
Colletta privata fatta nel Comune di Camino	48.62
Offerta dal Rev.º don Santo Mattiussi parroco di Rivolto	4.93
Offerta dal Rev.º don Giuseppe del Fabbro cap. di Rivolto	3.70
Aggiunta di colletta fatta dal Municipio di Udine	87.41
Colletta fatta in Comune di Vito d'Asio	47.40
id. id. Pinzano	29.30
id. id. Travesio	20.—
Offerta dal Municipio di Sacile	100.—
Colletta fatta nel Comune di Sacile	160.51

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani sera in Mercatovecchio la Banda del 2.º Reggimento Granatieri.

1. Marcia «Sebastopoli»	Demarchi
2. Quadriglia «Notturmo»	Strauss
3. Duetto Ebben, a te, ferisci «Semiramide»	Rossini
4. Mazurka «Caserta»	Ricci
5. Sinfonia «Giovanna di Gusman»	Verdi
6. Walzer «Strausschen am Wege»	Labitzky
7. Scena, Preghiera e Miserere «Trovatore»	Vendi
8. Galopp «Flick Flock»	N. N.

Dolorosa statistica. — I giornali inglesi annunciano che dal 1856 fino a tutto l'agosto 1867 furono 25,060 gli uomini che perirono nelle miniere di carbon fossile dell'Inghilterra.

questo, di diffondere i buoni giornali tra coloro che non sono corrotti, di promuovere ogni genere di buona ed utile attività, ben poco campo resterebbe ai briganti della penna, agli eterni detrattori degli altri e di sé stessi, che vogliono far partecipare al paese intero la propria infamia. Se cotesti briganti della penna trovassero dei mantengoli, allorché i galantuomini si saranno contati e si saranno mostrati forti della loro unione, e saranno costretti a fare società da sé. Trovandosi in pochi e meritamente disprezzati, perderanno della loro baldanza, e dovranno, come lo scorpione preso entro ad un cerchio di fuoco, sfogare contro sé stessi la loro rabbia, gettare in sé medesimi il loro veleno.

Intanto bisogna ammettere, che se i briganti della penna sono infami, peggio di essi sono i mantengoli; giacché la complice vigliaccheria è peggiore ancora della sfrontata audacia dei tristi. Ho detto.

Il caratterista.

Orario della ferrovia.

per la Stazione di Udine.

ARRIVI da Venezia — Ore 12.22 pom. — Ore 2.21
pom. — Ore 4.08 pom. — Ore 2.10 aut. — da Tri-
este — Ore 10.54 ant. — Ore 4.40. ant.

PARTENZE per Venezia — Ore 3.35 ant. — Ore
4.43 ant. — Ore 4.24 pom. — Ore 2.10 aut. —
per Trieste — Ore 3.17 pom. — Ore 2.40 ant.

Nuovo metodo di vaccinazione.

Il dottor Carenzi, vice-conservatore del vaccino nella
provincia di Torino, ha sostituito alla vaccinazione
da braccio a braccio un ingegnoso modo, già intro-
dotto nella pratica delle vaccinazioni pubbliche in
Torino.

Esso consiste in un anello d'argento disgiunto
inferiormente affinché abbia maggior elasticità, al
quale è sovrapposta una piccola capsula dello stesso
metallo, entro cui viene deposta la linfa vaccinica
raccolta con tubi capillari.

Mercè l'uso di questo anello che il vaccinatore si
applica alla prima falange del pollice della mano si-
nistra, e che presenta il vantaggio di somministrare
pronto il vaccino nel momento della vaccinazione,
si possono praticare trenta vaccinazioni con più pre-
cisione ed in un tempo minore di quello che si im-
piegherebbe diversamente per praticarne cinque o sei.

L'anello venne costruito dai distinti orifici di To-
rino, fratelli Borani.

Facciamo voti affinché una tale invenzione, che
economizza il prezioso tempo ai vaccinatori e le spese
ai municipii, ed evita in pari tempo molti inconve-
nienti inseparabili dalla vaccinazione da braccio a
braccio, venga generalmente accolta.

È inutile il dire come codesta invenzione sempli-
fica eziandio oltremodo la pratica della vaccinazione
animale.

Aristocrazia immaginaria.

Il signor Felice Guillot — scrive il Figaro, — en-
trando a far parte di un'amministrazione nella quale
vi erano molti nobili, si ricordò di essere nato a
Montmartre, e dopo aver firmato Guillot di Mont-
martre, prese poi a firmare Felice G. di Montmartre.

Suo padre che arrivava dalla provincia per vederlo,
chiedendo del sig. Guillot all'uscire, si udì respon-
dere che non lo conosceva.

— Come, — replicò il vecchio provinciale, —
voi non conoscete il signor Guillot, segretario del
signor Z?

— Ho capito, — rispose l'uscire, — voi parlate
del sig. Guillot di Montmartre.

Il padre fu introdotto nel gabinetto del figlio, e
mentre lo abbracciava teneramente, vide sulla scri-
vania una busta da lettere sulla quale si leggeva:
Al signor visconte Guillot di Montmartre.

— Disgraziato! — esclamò il vecchio, — come
osi tu prendere un titolo che non ti appartiene?

— Di che cosa vi dolete padre mio? Facendomi
visconte, io vi creo conte.

Non sappiamo che cosa rispondesse il buon papà,
ma è un fatto che i visconti di Montmartre sono nu-
merosissimi.

Società italiana di coltivazione
coloniale.

Quando una impresa è veramente buona, quando
a porta in atto non concorrono di quegli uomini
che in guisa di vampiri assorbono il succo vitale di
ogni più onesta speculazione, ma se ne facciano
banditrici persone oneste, che all'intelligenza unisca-
no la tenacità dei propositi, presto o tardi essa giun-
ge ad entrare nel campo dei fatti. E così avvenne
della società italiana di coltivazione coloniale la quale
ad onta delle riluttanze dei nostri concittadini alle
associazioni industriali, ad onta delle tristi condi-
zioni finanziarie, ad onta delle rivalità capricciose ed in-
feste che le attraversano la via, giunse a costi-
tuirsi definitivamente in Venezia nel giorno 15 lu-
glio 1867. Teniamo quindi tanto più volentieri la
promessa fatta nel N. 10 dell'antecedente volume
di parlare più diffusamente sugli intendimenti di co-
desta società.

Noi dicevamo che lo scopo che essa si proponeva
era per primo d'emanciparsi dall'ingente esportazio-
ne di denaro, promovendo la coltivazione di quelle
derrate che i terreni nostri possono produrre e che
finora s'incettano dall'estero: ed è pur troppo abba-
stanza noto, che l'Italia è costretta a pagare l'enor-
me somma di 500 milioni all'anno per i prodotti
che essa importa dalle altre nazioni e che non può
ricambiare con prodotti nazionali. In queste cifre
entrano per non piccola parte cotone, zucchero, piante
tintorie ed altri generi coloniali — e persino ciò
che parrebbe incredibile le stesse granaglie. — E
donque evidente il vantaggio che ne deriverebbe al
paese se coll'introduzione di nuove colture o col
maggior perfezionamento e la maggior diffusione delle
ordinarie si giungesse, se non a togliere, a dimi-
nuire in gran parte questa rilevante cifra passiva.

In secondo luogo accennavamo alla redenzione di
terreni incolti; e precisamente all'intenzione di pre-
diligere quegli palustri della spiaggia adriatica dalle
Puglie all'ingù. Infatti portando le proprie opera-
zioni su terreni incolti, si ha il vantaggio di spen-
dere assai poco per primo acquisto e non si spreca
daccaro pagando lavori già compiuti che poi bisogna
distruggere per sostituirli con altri adatti alle nuove
colture. In America la coltura del cotone poté pren-
dere sì grande sviluppo appunto perchè iniziata su
enormi estensioni incolte cui non si attribuiva dap-
prima alcun valore.

Gli incolti paludosi delle spiagge adriatiche hanno
poi parecchie altre favorevoli condizioni che invitano
a scegliere, giacchè sono ricche di depositi secolari
d'humus e materie organiche in decomposizione:
hanno facilità d'accesso, tanto per terra che per
mare; abbondano di sorgenti, le quali si possono

utilizzare per l'irrigazione, per gli usi domestici o
per gli animali, ed inoltre le spiagge dell'Adriatico
sono da prediligersi anche perchè quelle popolazioni
per l'antico contatto coi porti della Venezia e della
Dalmazia o per la recente familiarità che vi hanno
i nostri operai o ingegneri lombardi, sono un po'
più arrendevoli, più dirozzate o meno aliene dal
prender parte a simili imprese, — p. e. il brigan-
taggio non vi poté mai attecchire.

Per tal guisa la società si è veramente messa in
una via pratica e positiva, perchè cominciando dal-
l'essere principalmente impresa agricola ed adottan-
do le coltivazioni a norma delle condizioni di suolo
e di clima, potrà sperare la coltivazione dei colo-
niali, scegliere i terreni che vi sono più adatti, e
stabilire così prodotti diano profitti maggiori, o di-
ventare così poco a poco essenzialmente impresa co-
loniale: ciò che forma appunto il suo più vasto o
precipuo intento — intento che solo si può raggiun-
gere senza esporsi a grandi rischi con queste com-
binazioni ingegnose, frutto di lunghe e pazienti in-
dagini. Gli ebrei, gli armeni, gli svizzeri negli affari
pel mondo riescono a preferenza di tutti, appunto
perchè non muovono passo innanzi senza aver prima
bene scandagliato il terreno, e seguendo il proverbio
chi va piano va sano, riescono alla ricchezza sicu-
ramente perchè non mettono piede in fallo perchè
certi d'ogni conto, d'ogni ostensione di impresa non
riescono ai capitolombi delle menti poetiche sognanti
gli eldoradi.

E ciò sia detto principalmente riguardo alla so-
conda circolare non ha guari pubblicata dal Valtel-
lina, il quale incaputo di fare a suo modo, met-
tendolo in non cale i suggerimenti e i consigli dei
versati in materia, si staccò dall'attuale società ven-
eta e crede d'innalzare un contro altare. Queste
non sono nobili concorrenze, sono rivalità dannose:
e a' nostri giorni non è più coi modi e coi termini
usati dal Valtellina, che si riesce a persuadere e ad
accaparrarsi un proselitismo.

Di già la stampa cominciò a scagliarsi contro
quella seconda edizione di utopistiche idee, e di
promesse di prodotti immaginari e chimerici. Il Val-
tellina ha il merito di aver gettato il germe dell'at-
tuale società italiana: calde esso per buona sorte
su buon terreno ed attecchi, malgrado ben contrarie
gli fossero le circostanze e le condizioni che il Val-
tellina gli aveva apparecchiato. Questo merito d'una
prima iniziativa non glielo contrastiamo, ma non pos-
siamo in modo alcuno approvare i suoi tentativi per
far spegnere o almeno indebolire e paralizzare il
frutto nascente dal seme da esso gettato.

LA DIREZIONE.

(Giornale d'agricoltura).

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 Settembre.

(K) Una parte dell'edificio eretto dai faiseurs de
nouvelles è crollato, od in altre parole la notizia del
convegno di Rattazzi con Garibaldi è stata smentita
dai giornali che possono per ispirarsi. Il generale è
partito da Firenze di nuovo, e s'è recato in una
villa vicina, donde, dopo qualche giorno di fermata,
egli moverà per Arezzo. Non crediate un iota di
quanto potessero andar vociferando gli increduli nella
spedizione garibaldina. State sicuri che la spedizione
è più prossima di quanto si crede generalmente. Ad
onta delle notizie poco confortanti che gli sono man-
date da Roma circa le disposizioni di quella popo-
lazione, Garibaldi rimane fermo nel suo divisamento.
Egli ha scritte varie lettere a' suoi più intimi amici
anche all'estero nelle quali dà ad essi un addio, di-
cendo avere l'intima convinzione che egli morrà in
questo suo tentativo, per dare all'Italia Roma quale
legittima sua capitale. Il corpo spedizionario garibal-
dino si divide in quattro legioni, comandate dai si-
gnori Acerbi, Menotti Garibaldi, Castellazzi, Salo-
mone. Il primo passo a farsi è quello di pene-
trare armati, anche in pochissimi, nel territorio del
Papa, formare un punto d'appoggio, intorno al quale
andrebbero aggruppando gli altri di mano in mano
che riuscissero a passar la frontiera. Mi è stato as-
sicurato che Castellazzi abbia potuto eludere la vigi-
lanza delle nostre truppe, e sia già sul territorio
pontificio con 120 o 150 uomini che a quest'ora
son armati tutti di revolvers e di carabine.

Intanto continua sempre l'invio di nuove forze
alla frontiera. Il 4 battaglione bersaglieri che era ve-
nuto qui da Verona, è ripartito l'altro giorno per il
confine, e per la stessa destinazione è partito un bat-
taglione del 32 reggimento di fanteria che si trovava
qui di guarnigione. Potete credere che la perma-
nenza di tanta truppa alla frontiera ha prodotto fu-
nestissime conseguenze: prima molti soldati cadono
infermi per febbri, e poi si è aggravato il bilancio
della guerra di una somma sì vistosa, che se si dura
di questo passo il ministro Revel sarà costretto, allo
aprirsi delle Camere, a domandare un credito sup-
pletivo pel suo dicastero.

Ho ricevuto da Roma una lettera dalla quale ap-
prendo che colà la confusione è giunta all'apogeo.
I legionari d'Antibo continuano a disertare allegre-
mente, e delle truppe indigene è assai poco a fidarsi.

A proposito della legione d'Antibo, sapete che la
questione sorta circa la stessa è stata amichevol-
mente appianata; ed ecco quali sono le conseguenze
di questo accomodamento che concilia l'esistenza
della legione colle stipulazioni del 15 settembre
1864: « Da ora in avanti il servizio compiuto nella
legione d'Antibo non sarà più contato a soldati come
se appartenessero all'esercito francese. I casi
d'insubordinazione non saranno più considerati co-
me contravvenzioni ai regolamenti francesi. I disor-

dini della legione non saranno puniti coll'incorpora-
rli nelle compagnie disciplinari francesi. Il coman-
dante della legione può riempire i vuoti coll'arruo-
lato soldati che non siano nati in Francia. »

Nella lettera stessa mi vien detto che il cardinale
Antonelli abbia intenzione di ritirarsi dalla scena po-
litica, odorando la tempesta che sente vicina, e mi
viene anche assicurato che molti cardinali sarebbero
pronti a piegare ad accordi col nostro Governo onde
evitare i pericoli che si fanno sempre più gravi e
imminenti. Io non posso garantirvi queste notizie:
mi limito soltanto a comunicarvele come mi vengo-
no date, lasciando a voi di vagliare la loro maggiore
o minore probabilità.

Ma lasciamo Papa e cardinali, e diamo un'occhiata
ai lavori di alcune fra le Giunte che attendono al
riordinamento della pubblica amministrazione. La
Commissione che aveva l'incarico di formulare un
nuovo progetto di riordinamento dei ministeri, dero-
gando al decreto 24 ottobre del ministro Ricasoli,
ha compiuto il proprio lavoro. La divisione d'impie-
gati d'ordine e di concetto è abbandonata: però se-
condo il nuovo disegno un applicato non potrà di-
venire Segretario senza aver subito un esame. Gli
esaminatori saranno scelti in minima parte, e solo
per la materia d'ufficio, nel caso della burocrazia
superiore; gli altri saranno professori scelti per le
diverse discipline su cui gli esaminati dovranno su-
bire la prova. Le classi degli applicati da quattro sa-
rebbero ridotte a due: e gli stipendi a quelli del-
l'ultima sarebbero leggermente aumentati: però quelli
che non riuscissero negli esami, e dopo due esperi-
menti falliti dovessero rassegnarsi a non uscire dal
grado di applicati, avrebbero ogni tre anni un ac-
crescimento di onorario di lire 300, fino al massimo
di 2500 o 2600 lire, oltre il quale non potrebbero
andare.

In quanto alla Giunta per la riforma della legge
comunale e provinciale, essa, a quanto mi viene assi-
curato, ha impressa la damina de' punti più impor-
tanti dell'amministrazione, sopra qualcuno dei quali
ha pur di già deliberato. Fra le risoluzioni prese,
una delle più notevoli è che i sindaci abbiano ad
esser nominati dai consigli comunali e non più dal
governo. Un'altra riforma considerevole sarebbe pure
per esser adottata, quella di dividere i comuni in
due categorie, maggiori e minori, esonerando i co-
muni maggiori da ogni tutela, e mantenendola per
gli altri. La distinzione dei comuni nelle due cate-
gorie avrà per base la popolazione, il cui limite non
è ancora stabilito. Però per comuni maggiori sottratti
da ogni tutela governativa o provinciale, si prescri-
vono alcune garanzie, affine di assicurare gli inte-
ressi degli amministratori.

Per certo che debbano esser abolite le direzioni
generali dipendenti dai vari ministeri. Questa riforma,
di cui si parlò tanto anche sotto le scadute
amministrazioni, se verrà attuata, produrrà una eco-
nomia che si calcola da 250 a 300 mila franchi.

Il battaglione di Bersaglieri che è qui di guarni-
gione ha ricevuto le carabine ridotte al nuovo mo-
dello caricantisi dalla culata. Se ne incominciarono
gli esperimenti al tiro nazionale delle Cascine, ed i
risultati furono ottimi. Le carabine ridotte sparano
senza sforzo alcuno otto colpi al minuto, e un buon
tiratore può vantarsi di mettere le palle al segno ad
ogni colpo. Si calcola però che la massa dei tiratori
buoni e mediocri dia una media di ottanta colpi ef-
ficaci su cento. Queste carabine, ben inteso, non so-
no ancora quelle del nuovo tipo approvato per i ber-
saglieri; sono le vecchie ridotte al nuovo sistema di
carica.

Si torna nuovamente a parlare del prossimo viag-
gio di Vittorio Emanuele Parigi.

Qui è stata inaugurata l'esposizione d'orticoltura
ed è ricca di molti prodotti. Essa rimarrà aperta fino
alla chiusura del prossimo Congresso statistico.

Dal Cittadino togliamo il seguente dispaccio par-
ticolare:

Vienna, 20 settembre. Il municipio di Brünn ha
deliberato di presentare una petizione alla camera
dei deputati per la totale abolizione del concordato.

Da Venezia, dice il Rinnovamento, sono partiti mol-
tissimi Garibaldini dirigendosi alla volta di Firenze.

Un nostro amico giunto testè da Parigi, dice il
Corriere italiano, ne assicura essere colà opinione as-
sai diffusa che la Prussia non sia estranea alla ri-
voluzione da cui è minacciato il governo pontificio.

Una corrispondenza giunta dal castello di Ter-
veuren nel Belgio, riguardante la salute dell'im-
peratrice Carlotta reca che da qualche tempo venne
osservato un miglioramento nell'aggravata malattia. Essa
riceve giornalmente i suoi parenti, fa alcune passeg-
giate nel giardino e non mostra di patire il benché
minimo disturbo mentale; tutto insomma dimostre-
rebbe che il soggiorno nella sua patria giova a mi-
gliorare il suo stato. Nulla conoscerebbe ancora della
tragica fine del suo consorte.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 settembre.

Copenaghen 19. La squadra americana
è partita per l'Inghilterra.

Berlino 19. Il partito conservatore del Parla-
mento federale ha risoluto di presentare un contro-
progetto d'indirizzo al progetto del partito nazionale.
Oggi sono state chiuse le conferenze dei ducati
dell'Elba. Gli uomini di fiducia si sono posti com-
pletamente d'accordo coi delegati del governo.

Parigi 19. La sottoscrizione alle obbligazioni
dell'Istmo di Suez si aprirà il 26.

Manchester 19. Regna una grande agita-
zione. Furono arrestate 23 persone.

Berlino 20. La discussione dell'indirizzo in-
comincerà probabilmente lunedì.

Parigi 19. Il Monteur du soir dichiara amo-
lutamente contraria alla verità l'asserzione di Ké-
raty, che scrisse nella Revue contemporaine avere
avuto luogo a Saint Cloud una conversazione assai
viva fra l'imperatrice Carlotta e Napoleone.

L'Etendard smentisce che siano pendenti tratta-
tive onde modificare la convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali si occupano della
circolare Bismarck. L'Epique crede di sapere che i
ministri francesi ne siano rimasti profondamente im-
pressionati.

Un articolo di Neffzér nel Temps dice che la cir-
colare equivale alla denuncia del trattato di Praga.
Il Temps domanda: « Perché Bismarck parlò con
tuono così provocante? Egli non poteva dissimularsi
dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in
Francia una impressione penosa ed irritante. Questa
impressioni egli l'ha evidentemente voluta. Per-
ché? »

Vienna 20. La Nuova Stampa libera racconta
di un colloquio dello Czar con Fuad a Livadia. Lo
Czar assicurò Fuad della sua amicizia disinteressata
per l'Impero. Disse che lo scopo della sua politica
era di mantenere la integrità dell'impero ottomano,
invitò il ministro a consigliare al Sultano la cessione
di Candia alla Grecia. Fuad rispose che né il Sulta-
no né il suo Governo accoglierebbero mai tale pro-
posta. La conversazione, quindi, si aggirò sulla retti-
ficazione della frontiera serba e sulla questione della
Bulgaria. Lo Czar incaricò Fuad di ripetere questa
conversazione al Sultano e di impegnarlo ad appog-
giarsi sulla Russia piuttosto che sulle potenze occi-
dentali.

Roma 20. Fu tenuto un concistoro segreto
al Vaticano. Il papa pronunciò un'allocuzione; rela-
tiva alle presenti circostanze. Condonò solennemen-
te il recente decreto del governo italiano sulla sa-
cilega usurpazione dei beni della chiesa dichiarando
nullo il decreto (III) e gli effetti del medesimo e
confermando la pena e le censure dei sacri canoni.
Il papa segnalò le calunnie contenute nell'opuscolo
stampato a Parigi ed intitolato La Corte di Roma e
l'Imperatore Massimiliano; pronunciò la condanna
del libro; ricordò da ultimo la morte del cardinale
Altieri.

Terminata l'allocuzione fu conferito l'ufficio di ca-
merlingo al cardinale At. Gelis e il vescovo di
Albano al cardinale di Pietro.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0/0	68.97	69.12
italiana 5 0/0 in contanti	48.40	48.70
fine mese	48.55	48.75
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	232	230
Strade ferrate Austriache	481	485
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	50
Azioni delle strade ferrate Romane	52	51
Obbligazioni	98	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	380	383
Londra del	19	20
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Venezia del 20 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	12	74.60
Amsterdam . . . 400 f. d'O. 2 1/2	12	83.75
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	12	84.10
Frankfort . . . 100 f. v. un. 3	12	84.15
Londra . . . 1 lira st. 2	12	10.11
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2	12	40.20
Sconto . . . 6 0/0		

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.80 a
—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prost.
1859 da — a —; Prost. Austr. 1854 da — a —;
—; Banconote Austr. da 81.80 a —; Pezzi
da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.42
Valute. Sovrane a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior.
8.11 Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di
Roma a fior. 6.90.

Trieste del 20.

Amburgo. — a —; Amsterdam — a —	
Augusta da 102.25 a 102.50; Parigi 48.70 a 48.90	
Londra 123.25 a 123.50; Zecchini 5.91 a 5.92;	
da 20 Fr. 9.87 a 9.87 1/2; Sovrane 12.38 a 12.39	
Argento 121.65 a 121.85; Metallich. 56.50 a —	
Nazion. 65.25 a —; Prost. 1860 81.75 a —	
Prost. 1864 74. — a —; Azioni d. Banca Comm.	
Triest. — a —; Cred. mob. 180. — a —	
Sconto a Trieste 3 3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna	
4 1/4 a 4 1/2	

Vienna del	19	20
Pr. Nazionale . . . fior.	65. —	65. —
1860 con lot. . .	81.30	82.40
Metallich. 5 p. 0/0 . .	56.80-58.40	56.50-58.40
Azioni della Banca Naz. .	685. —	683. —
del cr. mob. Aust. . .	179.30	180.30
Londra . . .	123.40	123.50
Zecchini imp. . .	5.88 1/2	5.89
Argento . . .	121.25	121.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13145

p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura in Civile rende noto che sopra istanza 1.º Luglio 1867 N. 11510 di Rosa fu Giuseppe Carlucci ved. Chiarattini rimaritata in Antonio Pecol ed Anna di Antonio Pecol, contro Domenico fu Giovanni e Domenico fu Paolo coniugi Toso, nonché contro i creditori iscritti nella suddetta istanza specificati, ha fissato i giorni 19, 26 ottobre e 2 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima.
2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.
3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto effettuare il deposito Giudiziale del prezzo della deliberazione, meno le esecutanti, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, il possesso e la voltura.
4. Mancando il deliberatario di fare il deposito del prezzo, il deposito cauzionale spetterà alle esecutanti in causa risarcimento di danno.
5. Le esecutanti saranno ammesse alla gara senza deposito e restando deliberatario effettueranno il deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.
6. Le esecutanti non garantiscono la proprietà ed il possesso, vedono a rischio e pericolo del compratore cogli eventuali oneri livellari.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Orsaria.

Lotto 1.

Casa con cortile marcato coll'anagra N. 347 e nella mappa del censo stabile al N. 360 stimato fior. 663.—

Lotto 2.

Orto vitato detto di casa in mappa all'i. Nri. 354 e 357 stimato 54.30

Lotto 3.

Terreno arativo nudo detto Braida Mala in mappa al N. 566 stimato 74.40

Lotto 4.

Terreno arativo con gelsi detto Bernardo in mappa ai Nri 544, 542 stimato 121.40

Lotto 5.

Pascolo detto Zuccolis in mappa ai N. 860, 861 stimato 58.40

Lotto 6.

Terreno arat. con gelsi, era pascolo detto Plazis in mappa al N. 686 stimato 120.—

Lotto 7.

Terreno arat. detto Stradada in mappa al N. 656 stimato 26.20

Lotto 8.

Terreno arat. con gelsi detto Laugaris in mappa al N. 644 stimato 195.90

Lotto 9.

Terreno arat. detto Prà di fosso in mappa al N. 704 stimato 135.—

Lotto 10.

Terreno arat. puro detto Prà di fosso in mappa al N. 703 stimato 160.—

Lotto 11.

Terreno arat. vitato detto Bearz in mappa al N. 176 stimato 287.40

Lotto 12.

Terreno arat. con gelsi detto della Malina in mappa al N. 124 stimato 55.40

Lotto 13.

Terreno arat. detto Borsa in mappa al N. 140 stimato 8.50

Lotto 14.

Terreno arat. detto Braida in mappa al N. 78 stimato 38.74

Lotto 15.

Prato stabile detto Palva in mappa al N. 1003 stimato 127.68

Lotto 16.

Prato stabile puro detto Palva in mappa al N. 1000 stimato 129.20

Lotto 17.

Prato stabile detto Palver di sotto in mappa al N. 985 stimato 124.20

Lotto 18.

Prato stabile detto della Malina in mappa al N. 478 stimato 52.58

Lotto 19.

Prato stabile puro detto Malina in mappa al N. al 482 stimato 61.82

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Premariacco

Lotto 20.

Prato stabile detto Prà di fosso in mappa al N. 737 stimato fior. 46.—

Il presente si affiggia in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Civiale 12 Agosto 1867.

R. R. Pretore

ARMELLINI

Spettore Al.

N. 20747

p. 2.

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 12 e 19 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta dell'immobili di ragione dell'oberto Antonio Cocolo di Foletto sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti.
2. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.
3. Ogni oblatore depositerà il decimo della stima ed entro i successivi 20 giorni completerà il deposito, sotto l'avvertenza che in difetto si passerà ad una nuova asta a tutto rischio, pericolo e a spese di esso deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Foletto

Lotto 1. (N. 403 Casa di Pert. 0.30 R. L. 12.18 (N. 116 orto di pert. 0.14 rend. lire. 0.71 stima 1037.40.

Lotto 2. N. 518 aratorio di pert. 2.50 r. l. 8.62 stima it. l. 460.83

Lotto 3. N. 525 aratorio di pert. 2.29 rend. lire. 1.67 stima it. l. 311.22.

Lotto 4. N. 804 a. aratorio di pert. 12.90 rend. l. 59.78 stima it. l. 1754. 93.

Lotto 5. N. 550 aratorio di pert. 4.33 rend. lire 9.72 stima it. l. 675.35

Lotto 6. N. 1038 aratorio di pert. 2.96 rend. lire 13.17 stima it. l. 532.50

Lotto 7. N. 524 aratorio di pert. 2.86 rend. lire 9.58 stima it. l. 446.00.

Lotto 8. N. 1164 a. aratorio di pert. 3.69 rend. l. 12.40 stima it. l. 562.50.

Locchè s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine, e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine li 2 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Balletti.

N. 9156

p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine, rende noto che in esito ad istanza di Giovanni Venuti fu Michiele di qui, coll'avv. Fornera, esecutante, prodotta in confronto dei creditori Giovanni Flabiani e Margherita Barbelli coniugi contro Giovanni Marintu fu Giacomo tutti di qui, quest'ultimo quale precedente deliberatario come pure in confronto dei creditori iscritti, nel giorno 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso questo Tribunale d'innanzi alla Commissione all'uopo delegata avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita della Casa sottodescritta e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente, meno l'esecutante, deposita a cauzione dell'offerta fior. 300.
2. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.
3. Lo stabile si vende come sta e giace senza garanzia di sorta da parte dell'esecutante, assumendo il deliberatario ogni eventuale pericolo a suo rischio, senza diritto a rifusione di sorta in confronto dell'esecuzione quando anche lo stabile venisse evitato.
4. Staranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte eventualmente insolute e tutte le spese di trasferimento.
5. Il prezzo verrà immediatamente esborsato e distribuito a tenore della graduatoria 24 Aprile p.p. N. 3527 fino alla concorrenza quantità a mani dei creditori o loro procuratore e per Giovanni Venuti al suo Proc. avv. Cesare Dr. Fornera, depositando nei giudiziali depositi la somma degli assenti o di coloro le cui pretese non fossero riconosciute liquide.
6. In caso negativo sarà la casa reincentata sull'istanza a tutto rischio e pericolo dell'offerente moroso confiscato il deposito e distribuito fra i creditori a seconda della graduatoria prelevando le spese posteriori alla graduatoria stessa.

Descrizione

della Casa da subastarsi

Casa con cortile in Udine B. Villalta al N. 1254 ed in Mappa al N. 523-2880 di Cens. Pert. — 32 Rend. L. 2.73 stimata fior. 2860.—

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 10 Settembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 8953.

p. 1.

EDITTO

Si fa noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano da Artega, che Francesco Saccavini di qui produsse in di lui confronto la petizione 2.º corr. n. 8953, sulla quale fu ingiunto ad esso R. C. sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e sempreché nelle stesso termine non venga prodotta eccezionale in base alla cambiale 16 Aprile 1867 di pagare all'attore entro giorni 3 aust. fiorini 305.98 quale importo capitale della cambiale sud. a coll'interesse del 6 p. 0/0 da 1 Agosto p. p. in avanti, la provvigione sulla somma stessa in ragione di 1/3 p. 0/0, nonché le spese giud. da liquidarsi,

e che tale petizione fu intimata al deputatogli Cur. avv. Dr. Tommasoni, cui vorrà somministrare ogni credito mezzo di difesa ovvero far conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, — dovendo in caso di difetto attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affiggia in quest'Albo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale

Udine 6 Settembre 1867.

Il Reggente

CARRARO

Vidoni.

N. 6541

p. 4

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Angelo fu Antonio Sguardo di Malisana, contro G. Batta fu Pietro Poluar pure di Malisana nei giorni 17 e 31 ottobre e 11 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione delle realtà

Casa con corte ed orto al N. 362 a. di Pertiche — 43 Rend. L. 7.80.

Condizioni d'asta

1. Ai due primi incanti gli stabili non si deliberano che ad un prezzo eguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purché valga a cantare i creditori iscritti.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si ritrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 28 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Canc.

N. 21964.

p. 1.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Cosmi di Rivignano, che sull'istanza di questo avv. Gio. Giuseppe Signori, per se, fu intimata la contumaciata Sentenza 14 p. p. Giugno N. 13691 colla quale fu in di lui confronto ammessa la Petizione 6 Ottobre 1866 N. 24283 di esso avv. Signori, all'avv. dott. Antonio Nievo che gli fu nominato in Curatore, al quale potrà far tenere le credute sue ragioni, oppure destinerà e farà conoscere altro procuratore per gli atti successivi, dovendo altrimenti ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi con inserzione nel Giornale di Udine per tre volte, e si affiggia nei luoghi soliti, e mediante nota alla R. Pretura di Latisana anche in Rivignano.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

G. Balletti.

N. 5439.

p. 1.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Domenico Bulloni di Matteo di Moggio, che sopra istanza di Fortunato Macor di Rivignano coll'avv. Valentini, venne nominato in curatore di esso Bulloni questo avv. Pietro dott. Domini, e disposto per l'intimazione allo stesso della Sentenza 18 Luglio 1867 N. 4423 — di questa Pretura, pronunciata nella causa promossa dal Macor colla Petizione sommaria 8 Novembre 1866 N. 6309.

Viene quindi eccitato esso Bulloni a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana 28 Agosto 1867

Il Reggente

PUPPA

G. B. Tavani.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di S. Giorgio della Richinvelda

In ordine alla deliberazione del Consiglio Comunale 8 Maggio 1867 il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda apre il concorso di maestri e maestre Comunali nelle seguenti scuole:

A. Maestro della scuola maschile inferiore in S. Giorgio coll'onorario annuo di L. Lire 550.—

B. Maestro della scuola maschile inferiore di Domanins e Rauscedo coll'annuo onorario di L. L. 550.—

C. Maestra della scuola femminile inferiore di S. Giorgio coll'onorario di L. Lire 367.—

D. Maestra della scuola femminile inferiore di Domanins e Rauscedo coll'onorario di L. L. 367.—

Gli aspiranti e le aspiranti dovranno produrre l'istanza al Municipio Comunale non più tardi del giorno 10 Ottobre p. v. corredata dei seguenti documenti:

- a) Patente d'idoneità
- b) Attestato di moralità
- c) Fede di nascita

Dal Municipio di S. Giorgio della Richinvelda li 14 Settembre 1867.

Il Sindaco

PIETRO LUCHINI

p. 3.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 6 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Povoletto, cui è annesso l'annuo stipendio di L. L. 1000.00 all'anno, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredate dei seguenti recapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di cittadinanza Italiana.
- c) Fedina politica e criminale.
- d) Certificato medico di sana fisica costituzione.
- e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- f) Attestato di eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Povoletto, 7 Settembre 1867.

Il Sindaco

MANGILLI

Gli Assessori

Mangilli Giuseppe — Coren Dott. Antonio — Fabris Domenico.

ff. di Segretario

L. Foscolini.

N. 490.

p. 2.

Provincia del Friuli Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI CAMINO

AVVISO

A tutto il mese di Ottobre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di L. L. 1481.76 compresa l'indennità pel Cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 1522, di cui due terzi della medesima avente diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in N. 6 Frazioni, è situato per intero nel piano e le strade sono buone. La residenza è in Camino nel centro del Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di Legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Camino li 11 Settembre 1867.

Il ff. di Sindaco

F. MINCIOTTI

Li Assessori

D. Giavedoni